



PATTO EDUCATIVO PROVINCIALE

tra

PREFETTURA DI ANCONA

REGIONE MARCHE

PROVINCIA DI ANCONA

COMUNE DI ANCONA

ARCIDIOCESI ANCONA – OSIMO

DIOCESI DI JESI

DIOCESI DI SENIGALLIA

DIOCESI FABRIANO MATELICA

UNIVERSITÀ POLITECNICA DELLE MARCHE

TRIBUNALE DI ANCONA

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ANCONA

TRIBUNALE PER I MINORENNI DELLE MARCHE

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE PER I MINORENNI

UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE MARCHE

AZIENDA SANITARIA TERRITORIALE ANCONA

QUESTURA DI ANCONA

COMANDO PROVINCIALE DELL'ARMA DEI CARABINIERI

COMANDO PROVINCIALE DELLA GUARDIA DI FINANZA

e

ANCI MARCHE



PREMESSO CHE

- il rispetto delle regole e l'educazione alla legalità riguardano complessivamente tutta la comunità e costituiscono un obiettivo primario ed una componente indispensabile per un equilibrato ed armonico sviluppo della società e del territorio, che favorisca il sorgere delle condizioni per consentire a tutti i consociati di godere di una vita dignitosa in linea con le proprie aspettative;
- le politiche per la legalità si pongono non solo come elemento di sostegno alla coesione sociale nell'ambito della comunità ma anche come fattore determinante per un ordinato e corretto svolgimento delle relazioni umane;
- l'educazione è un “fatto sociale” che riguarda tutti i consociati, nella consapevolezza che per costruire un futuro ai giovani e garantire opportunità di vita in un contesto sociale sicuro e sano è necessaria un'alleanza tra tutti i soggetti che concorrono alla definizione di una comunità educante (Chiesa, scuole, istituzioni, terzo settore, mondo delle associazioni, famiglie, imprese, società civile e cittadini);
- è necessario promuovere attività pubbliche attraverso il coinvolgimento della cittadinanza, degli enti territoriali e delle Istituzioni allo scopo di sensibilizzare la popolazione e sviluppare una coscienza sociale sui temi della partecipazione attiva e corretta alla vita pubblica;
- occorre favorire adeguati percorsi culturali, muovendo dal presupposto che investire nelle giovani generazioni significa formare cittadini responsabili e membri attivi di una società giusta, democratica ed inclusiva;
- è necessario mettere al centro di ogni processo educativo la “persona” per far emergere la sua specificità e la sua capacità di essere in relazione con gli altri, contro la cultura dello scarto;



- è fondamentale valorizzare e responsabilizzare la “famiglia”, cui compete il ruolo primario ed indispensabile di soggetto educatore, accanto ed insieme alle altre comunità educanti;
- è necessario considerare e riflettere sui nuovi modi di intendere l’economia, in un contesto di limitatezza di risorse, attraverso la promozione di stili di vita più rispettosi dell’ambiente;
- il nostro territorio presenta un tessuto sociale ed economico sempre più multietnico e multiculturale e che, quindi, richiede momenti di confronto e dialogo, per orientare in modo costruttivo e condiviso la complessità che lo caratterizza;
- la diffusione della “cultura della legalità” tra i giovani si afferma altresì attraverso iniziative con le associazioni di categoria del settore dell’intrattenimento, volte a promuovere una cultura positiva del divertimento, stimolando attività volte ad accrescere l’interesse socio-culturale ed il rispetto delle regole del vivere civile;

VISTI

- l’Agenda 2030 ONU che mira alla costruzione di paesi nei quali adulti, bambini e bambine, ragazzi e ragazze siano liberi dalla povertà in tutte le sue forme, nel rispetto universale per i diritti dell’uomo e della sua dignità, per la giustizia, l’uguaglianza e la non discriminazione; nel rispetto altresì delle diverse etnie e diversità culturali;
- la Strategia del Consiglio d’Europa per i diritti dell’infanzia e dell’adolescenza 2022-2027 – CM (2021) 168 – che mira a sviluppare un insieme di azioni dirette a supportare le persone di minore età e a tutelare i loro diritti, mediante aree prioritarie di intervento, quali, tra le altre, la libertà dalla violenza e le pari opportunità ed inclusione sociale per tutte le persone minorenni;
- la Strategia dell’Unione Europea sui diritti delle persone di minore età per il periodo 2021-2024 – COM (2021) 142 – volta a mettere in campo politiche, norme e



finanziamenti improntati a migliorare sempre di più, e concretamente, i diritti dei bambini e degli adolescenti, fra cui la partecipazione alla vita politica e democratica, in vista dell'obiettivo di consentire ai minori di essere cittadini e membri attivi di società democratiche;

- il Sistema di garanzia europeo per i bambini vulnerabili, l'*European Child Guarantee* – COM (2021) 137 –, a favore dei minorenni vulnerabili, volto a garantire misure specifiche per minorenni a rischio di povertà o esclusione sociale;
- l'art. 3 della Costituzione, che sancisce il principio di eguaglianza formale e sostanziale, stabilendo quale compito fondamentale della Repubblica la rimozione degli “ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana”;
- l'art. 118 della Costituzione, secondo cui “Stato, Regioni, Città metropolitane, Province e Comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà”;
- la legge n. 59 del 15 marzo 1997, ed in particolare l'art. 21, che consente alle Istituzioni scolastiche di interagire da protagonista con le autonomie Locali, gli enti pubblici e le associazioni del territorio nonché di perseguire la massima flessibilità organizzativa;
- il d. lgs. n. 112 del 31 marzo 1998 per il conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato agli Enti Locali, ed in particolare l'art. 139, che prevede, tra l'altro, attraverso il concerto con le istituzioni scolastiche, azioni tese a sviluppare pari opportunità di istruzione, azioni di supporto volte a sostenere la coerenza e la continuità in verticale e orizzontale tra i diversi gradi e ordini di scuola, interventi integrati di prevenzione della dispersione scolastica e di educazione alla salute;
- il D. lgs. n. 267 del 18 agosto 2000 “Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali”;



- VISTO il D.P.R. 3 aprile 2006, n. 180 che affida alla Prefettura – Ufficio Territoriale del Governo – la funzione di raccordo dei vari livelli istituzionali per promuovere iniziative di interesse comune nell’intento di sviluppare una cooperazione propositiva e fattiva tra i soggetti coinvolti nella trattazione di problematiche di carattere generale riguardanti la collettività locale e di favorire in tal modo una migliore conoscenza del territorio;
- VISTA la legge 29 maggio 2017, n. 71 ad oggetto “Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione e il contrasto del fenomeno del cyberbullismo”;
- LETTO il Piano integrato di attività e organizzazione del Ministero dell’Interno – triennio 2024-2026 dal quale si desume che, al fine di assicurare l’evoluzione del sistema sicurezza nell’ottica di un rafforzamento del rispetto della legalità viene privilegiata, tra le altre, la linea di “...interventi contro il cyberbullismo e la divulgazione di progetti educativi finalizzati alla prevenzione dei crimini informatici anche a tutela delle categorie di soggetti più fragili nella navigazione informatica”;

RITENUTO

- che, in vista del perseguimento delle predette finalità, sussiste la necessita di attuare iniziative di coordinamento e cooperazione tra i soggetti istituzionali operanti sul territorio provinciale in un’ottica di sistema, con l’intento di promuovere nei confronti delle giovani generazioni percorsi educativi e formativi rivolti alla legalità, alla cittadinanza attiva e corretta, al dialogo interculturale e all’inclusione sociale;
- che è necessario promuovere congiuntamente attività pubbliche, culturali e educative, attraverso il coinvolgimento della cittadinanza, degli enti territoriali e delle istituzioni, allo scopo di sensibilizzare la popolazione giovanile per sviluppare una coscienza sociale sui temi della partecipazione attiva e corretta alla vita pubblica;



- che è necessario favorire la creazione di partenariati, reti, progettualità condivise, rivolte alla corresponsabilità tra gli attori sociali e alla promozione della educazione alla legalità e al bene comune;
- che è necessario potenziare le iniziative didattiche, progettuali e culturali anche nella materia di educazione ambientale;

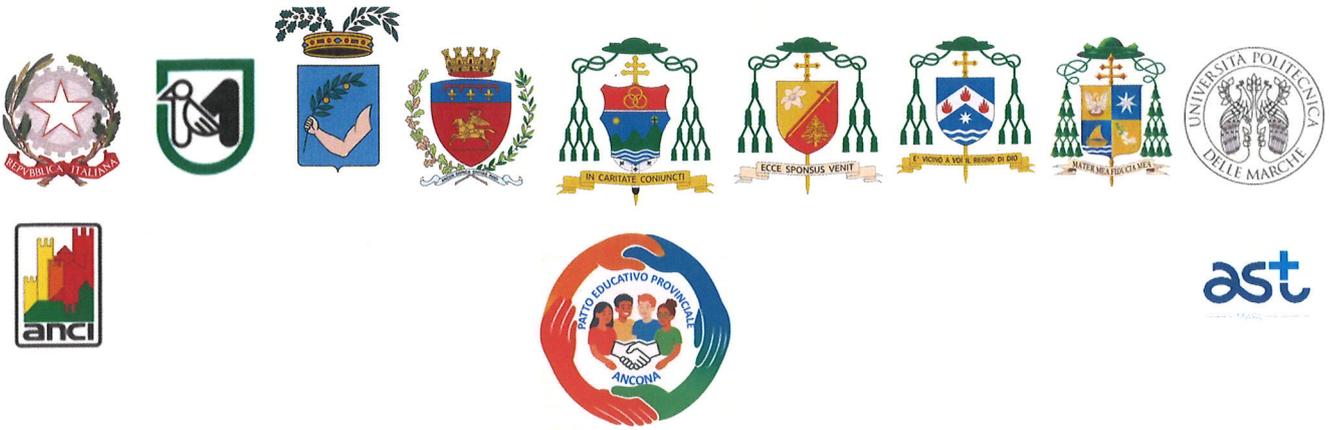
Tutto ciò premesso, visto e ritenuto, tra le “Parti” si conviene e stipula quanto segue.

Articolo 1

Principi generali

La collaborazione tra i sottoscrittori del presente Patto si ispira ai seguenti valori e principi generali:

- mettere al centro di ogni processo educativo formale e informale la persona, il suo valore, la sua dignità, per far emergere la sua propria specificità, la sua bellezza, la sua unicità e, al tempo stesso, la sua capacità di essere in relazione con gli altri e con la realtà circostante, respingendo quegli stili di vita che favoriscono la diffusione della cultura dello scarto, della violenza e della morte;
- ascoltare la voce dei giovani, cui si trasmettono valori e conoscenze, per costruire insieme un futuro di giustizia e di pace, una vita degna per ogni persona;
- promuovere il protagonismo positivo degli studenti e dei giovani e la loro partecipazione all’istruzione combattendo con decisione la dispersione scolastica;
- mettere nelle condizioni le famiglie di svolgere pienamente il proprio ruolo primario ed indispensabile di soggetto educatore;



- educare all'accoglienza, alla solidarietà e al dialogo interculturale, favorendo le condizioni di inclusione dei soggetti vulnerabili ed emarginati;
- individuare le opportunità per una più incisiva e penetrante diffusione della cultura della legalità e per sviluppare percorsi educativi e formativi orientati a rafforzare la coscienza sociale e una vera partecipazione attiva e responsabile alla vita pubblica;
- custodire e coltivare la "casa comune" nel rispetto e nella valorizzazione degli spazi pubblici nelle città, adottando stili di vita attenti e rispettosi dell'ambiente umano e naturale circostante.

Articolo 2

Obiettivi

Il presente Patto si basa su un approccio partecipativo, cooperativo e solidale nonché sullo sviluppo delle capacità e sulla crescita delle competenze di cittadinanza dei giovani con l'obiettivo di fornire unitarietà di visione ad un progetto educativo di comunità legato anche alle specificità e alle opportunità territoriali, muovendo dal presupposto che nessuna agenzia educativa possa agire efficacemente se non in sinergia con tutte le altre componenti civili ed istituzionali.

Il Patto si propone, altresì, di creare alleanze di elevato significato pedagogico/educativo e sociale tra le Istituzioni, le Diocesi della provincia, le FF.PP., l'Università, le Scuole e, in una seconda fase, anche con gli Ordini professionali, le Organizzazioni e le Associazioni del territorio, così da promuovere programmazioni relative alla prevenzione, al contrasto e alla rimozione dei fenomeni di disagio giovanile agendo sulle molteplici cause e sui fattori di rischio attraverso azioni proattive, partecipative, di accompagnamento della comunità locale che diventa comunità educante.

In questa chiave di lettura, il Patto persegue i seguenti obiettivi:



- promuovere forme di collaborazione tra le Istituzioni, il mondo ecclesiale con la rete territoriale delle parrocchie e delle associazioni che svolgono in modo capillare attività spirituali, formative e educative in favore dei giovani e delle famiglie, nonché con il terzo settore;
- favorire la partecipazione attiva e il coinvolgimento diretto delle famiglie;
- favorire la partecipazione attiva dei giovani del territorio attraverso eventi, incontri di consultazione, percorsi di cittadinanza attiva;
- coinvolgimento degli oratori, storicamente punti di riferimento, condivisione e aggregazione importanti per la formazione e l'educazione giovanile;
- sensibilizzare la popolazione giovanile allo scopo di strutturare un senso civico di comunità e di appartenenza nelle giovani generazioni;
- elaborazione con le associazioni di categoria che operano nel settore dell'intrattenimento di strategie concrete volte a diffondere una cultura positiva del divertimento, superando le forme di aggregazione passiva e edonista, promuovendo invece attività che stimolino l'interesse socio-culturale ed il rispetto delle regole del vivere civile;
- coinvolgimento degli ordini professionali per supportare tecnicamente l'elaborazione e l'attuazione delle progettualità.

Articolo 3

Attività

Il presente Patto individua, in via meramente esemplificativa, alcune delle attività ritenute d'interesse prioritario per il conseguimento degli obiettivi perseguiti, non escludendo, al contempo, ulteriori azioni che potranno essere adottate:

- l'affermazione di "laboratori di co-progettazione", luoghi stabili di riflessione continua sui temi del disagio giovanile;



- laboratori, tutoraggio, gruppi di sostegno, mediazione conflitti, ecc.;
- azioni proposte sul territorio, in particolare con attività rivolte all'insieme della comunità e alla rigenerazione di spazi pubblici;
- azioni che orientino e valorizzino la capacità della scuola di vivere come presidio di legalità nel territorio;
- la promozione in concorso con il terzo settore ed il mondo ecclesiale delle attività culturali e del tempo libero, della diffusione dello sport e di ogni utile iniziativa volta a creare un "ambiente di vita" rivolto ai giovani, al fine di favorire le occasioni di confronto e di condivisione di esperienze che siano da stimolo per i giovani nello sviluppo della loro persona e della loro coscienza, come parte attiva della comunità territoriale di riferimento;
- contrasto alle povertà educative attraverso azioni di prevenzione e rimozione dei fenomeni di disagio giovanile, anche mediante la cura, la rigenerazione e la gestione condivisa dei beni comuni urbani individuati dalle Amministrazioni comunali, che svolgeranno una funzione rilevante di azioni sul territorio finalizzate alla rigenerazione condivisa di spazi pubblici.

Articolo 4

Forme di sostegno delle attività

Il presente protocollo non determina oneri economici aggiuntivi per i sottoscrittori, fermo restando che ciascun soggetto può collaborare concretamente alla realizzazione delle azioni in programma, con le proprie risorse economiche o con risorse acquisite nell'ambito della partecipazione a bandi o finanziamenti di fondazioni o altra fonte.



Articolo 5

Attività di comunicazione

L'attività di comunicazione mira, in particolare, a dare la più ampia diffusione al presente documento pattizio che verrà pubblicato sul sito di tutti i soggetti sottoscrittori, nonché:

- consentire ai cittadini di acquisire maggiori informazioni sul Patto, anche arricchendole grazie alle diverse esperienze realizzate;
- favorire il consolidamento di un partenariato e una reti di relazioni, anche nella società civile, gruppi di cittadini, allo scopo di promuovere lo scambio di esperienze e di strumenti;
- disseminare e diffondere progetti ed i risultati conseguiti.

Articolo 6

Ulteriori forme di collaborazione istituzionale

La Prefettura di Ancona potrà avvalersi, per l'attuazione del presente Patto, di tutte le articolazioni periferiche della Stato (ad es., scuole, forze di polizia) e territoriali (ad es., Azienda sanitaria), nonché del supporto tecnico e/o consulenziale di altri soggetti (ad es. Ordini professionali), ciascuno nel rispetto della propria specificità e nell'esercizio delle rispettive attribuzioni, per l'elaborazione e la realizzazione delle varie progettualità.

Articolo 7

Consiglio di direzione strategica

Presso la Prefettura di Ancona è costituito il Consiglio di direzione strategica del Patto, composto dai sottoscrittori del presente Patto in qualità di membri di diritto, tra i quali il Presidente della Provincia di Ancona in rappresentanza della Conferenza dei Sindaci dei Comuni della provincia. È prevista la possibilità di allargarne la partecipazione ad altre componenti pubbliche o private, a seconda del tema da affrontare.



Il Consiglio, che ha sede presso la Prefettura di Ancona ed è presieduto dal Prefetto o suo delegato, ha fra i suoi compiti:

- a. attivare confronti periodici fra i sottoscrittori del Patto sulle questioni poste ad oggetto del presente documento;
- b. acquisire proposte dagli ulteriori soggetti che eventualmente partecipino al Consiglio;
- c. promuovere iniziative coerenti con le finalità del Patto;
- d. monitorare l'implementazione del Patto;
- e. garantire continuità alle iniziative ed ai progetti avviati;
- f. favorire il confronto e lo scambio di esperienze positive.

Il Consiglio, in un'ottica di sistema, si coordinerà anche con gli altri tavoli ed organismi tematici che trattano situazioni di disagio, anche giovanile (*Osservatorio regionale sulle periferie, Tavolo provinciale per il contrasto della violenza di genere, etc*) al fine della condivisione dei dati e dell'analisi di contesto nonché per favorire la realizzazione di progettualità trasversali.

Articolo 8

Adesione

Il Patto è aperto all'adesione di tutti i soggetti, pubblici e privati, che ne abbiano interesse. Ogni richiesta di adesione successiva all'originaria sottoscrizione del Patto potrà essere inoltrata al seguente indirizzo e-mail istituzionale: pattoeducativo.pref_ancona@interno.it e verrà successivamente esaminata in sede di Consiglio di direzione strategica, tenuto conto delle finalità dell'iniziativa.



Articolo 9

Verifica e Durata

Il presente Protocollo ha durata biennale a decorrere dalla data della sua sottoscrizione e si intende rinnovato automaticamente, salva diversa volontà delle parti espressamente manifestata.

Articolo 10

Modifiche

Eventuali modifiche e/o integrazioni del presente Protocollo dovranno essere redatte in forma scritta e controfirmate dalle parti.

Letto, approvato e sottoscritto

Ancona, 25 luglio 2025

PREFETTO DI ANCONA

PRESIDENTE DELLA REGIONE MARCHE

SINDACO DEL COMUNE DI ANCONA

PRESIDENTE DELLA PROVINCIA DI ANCONA

ARCIVESCOVO METROPOLITA
ANCONA – OSIMO



VESCOVO DI JESI

VESCOVO DI SENIGALLIA

Francesco Manti

VESCOVO FABRIANO MATELICA

d. Aldo B... (delegato)

RETTORE UNIVERSITÀ
POLITECNICA DELLE MARCHE

Gianda...

PRESIDENTE TRIBUNALE DI ANCONA

Stefano...

PROCURATORE CAPO DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI ANCONA

Paola...

PRESIDENTE TRIBUNALE PER I MINORENNI
DELLE MARCHE

PROCURATORE DELLA REPUBBLICA PRESSO
IL TRIBUNALE PER I MINORENNI

Costa...

PRESIDENTE ANCI MARCHE

DIRETTORE UFFICIO SCOLASTICO
REGIONALE MARCHE

Della D'Amico

DIRETTORE A.S.T. ANCONA

Luom...